



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXV - N. 1 - DICEMBRE 2015

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXV - anno 2015
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Segreteria-redazione: *Massimo Lavarone*

Si ringrazia Sandra Ward per la revisione dei testi in lingua inglese.

In copertina: *anello in ambra dalla tomba Ritter IX di Monastero di Aquileia* (da RITTER VON ZÁHONY 1889)

Editing, stampa e distribuzione: Editreg di Fabio Prenc - sede operativa via Giacomo Matteotti 8 - 34138 Trieste
tel./fax ++39/40/362879 – e-mail: editreg@libero.it

Finito di stampare nel mese di giugno 2016
presso presso *Lithostampa srl*
via Colloredo 126 - 33037 Pasian di Prato (UD)

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.



Museo Archeologico Nazionale di Aquileia

Le riprese e le riproduzioni dei beni di proprietà dello Stato italiano, in consegna al Polo Museale del Friuli Venezia Giulia, sono state realizzate su concessione del Ministero per i Beni e le Attività culturali, tramite l'ufficio periferico.

È vietata l'ulteriore riproduzione e duplicazione con ogni mezzo senza l'autorizzazione dei proprietari dei beni..

INDICE

SCAVARE NEI MUSEI ELEMENTI DI NOVITÀ E QUESTIONI DI METODO
(AQUILEIA, 7 GIUGNO 2013)

Paola VENTURA, Adriana COMAR, Flavio COSSAR†, Stefano SCUZ , <i>Gli archivi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia: da documenti per la conoscenza a patrimonio storico</i>	p. 7
Laura GERRI, Stefano MAGNANI, <i>Gli scavi per la realizzazione delle moderne fognature di Aquileia (1968-1972): ricostruzione del percorso</i>	p. 17
Maurizio BUORA, <i>Nuove osservazioni sulle attività artigianali ad Aquileia, con particolare riferimento alla lavorazione del ferro e del vetro</i>	p. 27
Patrizia DONAT, <i>Terra sigillata gallica in Italia nordorientale. Dalle collezioni museali alle scoperte recenti</i>	p. 39
Annalisa GIOVANNINI, <i>Aquileia. Corredi funerari della collezione Eugen Ritter von Záhony</i>	p. 53
Flaviana ORIOLO, <i>L'apporto delle fonti d'archivio per la ricostruzione di un contesto domestico aquileiese</i>	p. 67
Massimo CAPULLI, Alessandro PELLEGRINI, <i>Una lanterna in bronzo dallo scavo nel "carico" della Iulia Felix</i>	p. 73
Elena PETTENÒ, Roberta PAULETTO, <i>Scavare nei Musei. Appunti, note e osservazioni circa le planimetrie del "Sepolcreto delle Milizie"</i>	p. 79
Silvia CIPRIANO, Giovanna Maria SANDRINI, <i>Fra Altinum e Iulia Concordia: esperienze metodologiche e risultati a confronto dallo scavo nei magazzini e negli archivi</i>	p. 95
Alessandra MENEGAZZI, <i>Scavare nel museo. 'Rinvenimenti' al Museo di Scienze archeologiche e d'Arte in occasione del nuovo allestimento</i>	p. 105
Margherita BOLLA, <i>"Scavi" nei musei Maffeiano e Archeologico di Verona</i>	p. 109
Ana KONESTRA, <i>Ricerche nei musei della Liburnia settentrionale (Quarnero, Croazia): potenzialità, nuove attestazioni e aggiornamenti sulla diffusione di alcune tipologie ceramiche</i>	p. 117
Boštjan LAHARNAR, <i>Il castelliere Gradišče na Čepni (Notranjska, Slovenia sudoccidentale): l'interpretazione dei reperti</i>	p. 123
Goranka LIPOVAC VRKLJAN, Ivana OŽANIĆ ROGULJIĆ, <i>Approach to the study of ceramic material from the workshop of Sextus Metilius Maximus (Crikvenica - Igralište, Croatia)</i>	p. 129

RINVENIMENTI E STUDI TERRITORIALI

Barbara CINAUSERO HOFER, Ermanno DENTESANO, <i>Misincinis: una etimologia da approfondire</i>	p. 137
Giulia BARATTA, <i>L'ira divina su un rilievo di Aquileia</i>	p. 143
Marc MAYER I OLIVÉ, <i>Boletanus CIL V, 8431 y CIL II, 5843 y 5846: ¿una simple coincidencia onomástica?</i>	p. 153
Sever-Petru BOȚAN, Dan APARASCHIVEI, <i>Late Roman Blob-Decorated Glassware from Scythia Minor</i>	p. 159
Florian SCHIMMER, <i>Flussi commerciali in Raetia. Le anfore di Cambodunum (Kempten, Baviera)</i> .	p. 173
Roberto GUERRA, <i>Attività di esplorazione e ricognizione in Roma antica: gli exploratores e gli speculatores</i>	p. 179
Fabio PRENC, <i>Arrodola Nuova (Comune di Torviscosa). "Nuovi" rinvenimenti di età romana</i>	p. 185
Carla CORTI, <i>Cornici in piombo per specchi: nuovi rinvenimenti dall'Aemilia</i>	p. 189
Donatella SALVI, <i>La tomba 100 di Pill'e Matta e altri militari nella necropoli tardoantica di Quartucciu (CA)</i>	p. 195
Norme per gli Autori	p. 209
Elenco delle pubblicazioni della Società Friulana di Archeologia	p. 211

CORNICI IN PIOMBO PER SPECCHI: NUOVI RINVENIMENTI DALL'AEMILIA

Carla *CORTI*

Dall'area dell'insediamento romano del Motto di Massa Finalese (Finale Emilia, Modena)¹, sito ubicato lungo un paleoalveo del fiume Secchia attivo nell'antichità e frequentato dall'età preromana al Medioevo, sono stati recuperati nel corso del tempo numerosi reperti archeologici. Tra questi rinvenimenti compaiono anche tre frammenti di cornici in piombo per specchi, due dei quali trovano puntuale confronto tra i materiali di Aquileia. Seppure in continuo aumento, le segnalazioni di questi manufatti in Italia settentrionale rimangono tuttora piuttosto rare. È parso quindi opportuno, accanto alla presentazione di questi nuovi esemplari, fare contestualmente il punto sulle attestazioni note più in generale nel territorio compreso tra il Po, gli Appennini e l'Adriatico, corrispondente alla *regio VIII Aemilia* della suddivisione amministrativa dell'Italia di età augustea.

Le cornici di lamina plumbea erano applicate a specchi di vetro convesso, l'utilizzo dei quali viene menzionato da Plinio il Vecchio (*N.H.* 36, 193), che ne attribuisce l'invenzione ai vetrai della città di Sidone. La superficie riflettente era ottenuta con la stesura di un sottilissimo velo di piombo fuso². Nonostante le piccole dimensioni, la convessità della superficie del vetro doveva garantire, rimpicciolendo, la visibilità dell'intero volto³. Le cornici in piombo di forma circolare, ovale o quadrangolare, con o senza manico, staffa e/o anello di sospensione, sono ottenute per colatura entro stampo e risultano diffuse tra la fine del I secolo d.C. e l'età bizantina, anche se la maggior parte delle attestazioni pare concentrarsi nella tarda età imperiale⁴. Esse presentano decorazioni anche piuttosto elaborate e talvolta iscrizioni⁵. Le cornici in piombo per specchietti portatili risultano presenti in tutto il mondo romano, anche se l'area di maggiore concentrazione comprende le regioni dell'Europa centrale e la zona posta lungo il *limes*, con particolare frequenza dal medio Danubio al Mar Nero. Accanto all'uso pratico, questi oggetti avevano anche una destinazione votiva o funeraria.

Gli esemplari rinvenuti al Motto di Massa Finalese (Finale Emilia, MO) provengono tutti dall'area dell'insediamento romano.

IL MOTTO DI MASSA FINALESE: L'INSEDIAMENTO

L'area archeologica corrispondente al vasto e consistente insediamento del Motto è stata individuata nell'Ottocento nella zona posta immediatamente a Sud del centro di Massa Finalese⁶. Il sito è in stretta relazione con un paleoalveo attribuibile al fiume *Secula-Secies* (Secchia), attivo in età romana e altomedievale⁷.

Nell'Ottocento la zona del Motto fu interessata dalla realizzazione di due opere infrastrutturali: la linea ferroviaria Modena-Finale Emilia e il Cavo Diversivo di Burana, scavato una decina di anni dopo. È tuttavia soltanto in quest'ultima occasione (1891) che Arsenio Crespellani,

secondo direttore del Museo Civico di Modena, si interessò alle scoperte⁸. I dati archeologici rilevati non consentono purtroppo una, anche minima, ricostruzione organica d'insieme, ma ben evidenziano l'importanza e la consistenza della frequentazione di età romana del sito. L'insediamento romano si estende su entrambi i lati di via Abbà Motto, con una maggiore concentrazione sul lato Est, e lungo la Strada Statale 468. È lungo questa strada che durante la realizzazione del canale, che corre presso il margine meridionale della via, e l'adeguamento della viabilità collegata (ponte su via Abbà Motto) è stato intercettato uno spesso strato di depositi che presentava una concentrazione di materiali edilizi e ceramiche di età romana dello spessore di 1,20 m. Lungo lo scasso per il Cavo Diversivo di Burana questo spesso deposito è risultato poi presente per ca. 1 km (1,5 km secondo i calcoli del Crespellani) ad una profondità di 3-4 m. Dei vari materiali menzionati dal Crespellani solo pochi reperti sono confluiti nella raccolta del Museo Civico di Modena⁹.

Nel corso del Novecento il luogo è stato interessato da altri rinvenimenti (ricerche di superficie, scassi e scoperte fortuite). Il complesso dei materiali rinvenuti, inquadrabili tra l'età preromana e il Medioevo, è in corso di studio, ma un'idea su alcune delle principali caratteristiche della lunga frequentazione del sito è possibile ricavarla da quanto finora edito. L'importanza itineraria del Motto e il legame con l'ambito preromano sono documentati dal rinvenimento di fusaiole in piombo con decorazione in rilievo, diffuse soprattutto nel III secolo a.C., che testimoniano un precoce contatto con l'area veneta¹⁰. L'intensità della frequentazione di età romana di I-II secolo d.C. e l'inserimento nei circuiti commerciali è invece ben attestato dai numerosissimi vetri, tra cui si segnalano frammenti di coppe e piatti policromi (anche millefiori e marmorizzati), un bicchiere con decorazione a "nido d'ape" e, inoltre, coppe baccellate, piatti e bottiglie in vetro comune, bastoncini a tortiglione e numerosi frammenti di vetri da finestra¹¹. L'inserimento nella rete dei traffici, legata principalmente al fiume Po, in età imperiale è testimoniato non solo dalla presenza di ceramica fine da mensa (*terra sigillata* di produzione italica, norditalica, sudgallica, orientale B2 e africana), ma anche da ceramica comune, come testimoniano i numerosi frammenti di "Eastern Coarse Ware" (ECW) di produzione focese rinvenuti (soprattutto tegami di II secolo d.C., ma anche pentole e una brocca, più tarda)¹². Oggetto di interesse è stata anche l'occupazione dell'insediamento nel IV secolo d.C., attestata da alcuni frammenti di armille in vetro nero di produzione pannonica o renana e dal rinvenimento di due guarnizioni ad elica ("Propellerbeschläge") di cinturone, che documentano inoltre la presenza al Motto di militari¹³. La frequentazione nell'area dell'insediamento romano si protrae fino nel VI-VII secolo d.C. (tra gli strumenti agricoli recuperati vi sono anche due vomeri a pala triangolare di tipo

nord-europeo)¹⁴. Infine, pratiche legate alle transazioni risultano testimoniate da pesi, di cui vari esemplari in piombo di piccole dimensioni, e da alcuni strumenti di misura: stadere per il commercio al minuto (un'asta in bronzo con l'indicazione di due portate e due *aequipondia* in piombo configurati a testa femminile) e una bilancia di piccole dimensioni¹⁵. In particolare, i piccoli pesi in piombo, che corrispondono puntualmente a multipli dello *scripulum*, risultano particolarmente adatti per controllare il peso delle monete auree con le quali a partire da Costantino si dovevano pagare le tasse. A questo proposito ricordiamo che nel 325 d.C. venne imposto, anche per prevenire frodi derivate dalla pratica di ritagliare lungo il bordo le monete d'oro, che il pagamento delle tasse avesse luogo con l'ausilio di bilance esatte per determinare il peso reale dell'oro dovuto come pagamento¹⁶.

NUOVI RINVENIMENTI DI CORNICI IN PIOMBO PER SPECCHI DAL MOTTO DI MASSA FINALESE

Sono tre i frammenti di cornici in piombo per specchietti portatili rinvenuti al Motto. Due esemplari presentano forma quadrangolare con teste in rilievo agli angoli e retro liscio (nn. 1-2, figg. 1-3), mentre il terzo frammento risulta riferibile a un esemplare di forma circolare o ovale, anch'esso con retro liscio (n. 3, fig. 4).

I due frammenti di cornici quadrangolari presentano entrambe agli angoli teste di soggetto dionisiaco. Nel primo frammento, di cui si conserva la parte inferiore sinistra, compare lungo il bordo circolare interno una fascia tripartita, entro cui è un elemento vegetale tra due contorni con perlinatura diversa, mentre presso l'angolo troviamo raffigurata la testa di un Satiro affiancata da un attributo, un bastone ricurvo (*pedum*) (n. 1, fig. 1). Questo frammento di cornice di specchio, databile al III secolo d.C., trova puntuale confronto ad Aquileia con una cornice proveniente dalla zona del ponte romano a Monastero¹⁷ e a Ravenna con un esemplare rinvenuto

nella necropoli di via dei Poggi¹⁸. Nel secondo frammento è invece raffigurato nell'angolo superiore destro un Sileno (o più probabilmente un Papposileno), privo di attributo, mentre lungo il bordo del foro centrale corre una fascia bipartita con motivo puntinato all'interno e trattini paralleli obliqui all'esterno (n. 2, fig. 2). Anche in questo caso l'esemplare trova confronto, ma meno puntuale poiché, come si evince dalla resa iconografica della testa, certamente ottenuto da una matrice diversa, con un frammento di cornice rinvenuto ad Aquileia¹⁹. In Italia settentrionale altre cornici quadrangolari con teste di soggetto dionisiaco agli angoli, ma con diversa ornamentazione dei bordi, provengono da Calderara di Reno (BO)²⁰ e dalla tomba XXXI della necropoli dell'area Pleba di Casteggio (Pavia), che ha restituito anche il vetro dello specchietto, databile nell'arco di tempo che va dal 168 al 230 d.C.²¹.

Entrambi i soggetti raffigurati nei due frammenti del Motto attingono chiaramente al repertorio della produzione di gemme incise e con questo tipo di produzione i realizzatori delle matrici da cui sono ricavate le cornici avevano indubbiamente un legame tecnico-iconografico²².

In merito al secondo frammento di cornice è stato notato che ruotando la testa di 90° a sinistra, essa risulta ancora leggibile: appare infatti, al posto del Sileno o Papposileno, chiaramente una maschera, ora nella posizione dell'angolo superiore sinistro (fig. 3). La doppia, o multipla, leggibilità di teste a soggetto dionisiaco o con maschere, che ruotate assumono altra sembianza, rimanda ancora una volta all'ambito della produzione delle gemme incise²³. Non è dato purtroppo sapere se questa singolare duplicità di lettura appartenesse anche alle altre teste raffigurate sul resto della cornice in piombo, non conservate. Si tratta di una circostanza finora non altrimenti segnalata e difficile da verificare in assenza di documentazione fotografica edita ad alta risoluzione. Potrebbe infine trattarsi di una particolarità limitata alla specifica matrice da cui è stato ricavato l'esemplare del Motto, non generalizzabile "tout court". Tuttavia, la perfetta leggibilità delle due



Fig. 1.



Fig. 2.

versioni del soggetto porta ad escludere una casualità di realizzazione in favore dell'intenzionalità dell'opera dell'incisore.

L'area di massima diffusione di queste cornici va dalla Crimea alla Gallia meridionale, con il Danubio quale direttrice principale della loro distribuzione, ma che attraverso la "via dell'ambra" raggiunge bene anche l'Italia settentrionale, come documentano le attestazioni che si concentrano tra il medio Danubio, da una parte, e il settore che comprende alto Adriatico e pianura padana orientale, fino a Rimini, dall'altra²⁴.

Le cornici quadrangolari in piombo con teste dionisiache per specchi sono da attribuire, come ha recentemente proposto Maurizio Buora, che ha affrontato un'analisi sistematica delle attestazioni, a una o più produzioni, considerando tipi e matrici, danubiane (collocabili principalmente in area panonica) attive tra la fine del II e il III secolo d.C.²⁵. In particolare, gli esemplari del Motto rientrano rispettivamente nelle cornici di tipo I-matrice A (n. 1) e tipo II-matrice C (n. 2) della classificazione proposta.

Il terzo frammento di cornice rinvenuto al Motto è attribuibile a uno specchietto di forma circolare o, molto più probabilmente, ovale. La decorazione è composta da un motivo a onda, i cui vuoti risultano riempiti da ovali con punto centrale tra due punti in rilievo, delimitato lungo il bordo esterno da un cordone, mentre un altro cordone, meno evidente, corre anche presso il bordo interno. Il motivo con qualche variante (linea ondulata o a zig-zag, punti e cerchielli variamente distribuiti e composti) compare in Italia tra i materiali di Ostia e a Milano in una sepoltura della necropoli rinvenuta nei cortili dell'Università Cattolica²⁶. Si tratta dell'inumazione 1724 appartenente ad una donna di età compresa tra i 30 e i 35 anni deposta in una cassa laterizia provvista di nicchie laterali, con corredo datato alla prima metà del IV secolo d.C.

Il retro di tutti i frammenti di cornici in piombo per specchietti rinvenuti al Motto è liscio. Nessun elemento relativo al sistema di bloccaggio dello specchietto alla cornice è quindi conservato. Tale assenza, affatto in-

solita in molte cornici di forma sia quadrangolare che circolare o ovale, ha portato ad ipotizzare l'utilizzo di un collante come modalità di fissaggio²⁷. Tra i materiali in piombo recuperati al Motto mancano inoltre lamine interpretabili come possibili placche di chiusura, circostanza anche in questo caso affatto insolita e riscontrata anche in molti casi in cui gli specchietti con cornici in piombo provenivano da contesti chiusi, come sepolture con corredo in giacitura primaria²⁸. Le placche di chiusura sono tuttavia indispensabili per proteggere il vetro e la sua superficie riflettente. Questa assenza ha perciò portato ad ipotizzare l'utilizzo di una placca in materiale deperibile²⁹.

Infine, in merito alle modalità di utilizzo, per gli esemplari quadrangolari e per quelli circolari o ovali privi di manico, staffa posteriore o anello di sospensione è stata considerata la possibilità di una loro collocazione su cofanetti o stoffe³⁰.

1. Museo Civico "R. Ferraresi" (Finale Emilia, MO), inv. 273.848 (fig. 1), largh. max cons. cm 3,5, lung. max. cons. cm 2,15, spess. cm 0,1; i bordi risultano leggermente deformati e danneggiati; il punto di rottura lungo il lato inferiore risulta leggermente piegato.
2. Museo Civico "R. Ferraresi" (Finale Emilia, MO), inv. 273.847 (figg. 2-3), largh. max cons. cm 3,4, lung. max. cons. cm 3,2, spess. cm 0,1; le estremità risultano leggermente deformate in seguito alla rottura della cornice.
3. Museo Civico "R. Ferraresi" (Finale Emilia, MO), inv. 273.849 (fig. 4), largh. max cons. cm 3,4, lung. max. cons. cm 3,2, spess. cm 0,1; lungo il bordo interno è presente un taglio, mentre in corrispondenza il bordo esterno risulta leggermente ripiegato.



Fig. 3.



Fig. 4.

LE ATTESTAZIONI DI CORNICI IN PIOMBO PER SPECCHI
IN *AEMILIA*: ALCUNE CONSIDERAZIONI

In *Aemilia* le attestazioni risultano concentrate nella parte centro-orientale della regione, che va dal Modenese alla costa adriatica. I materiali sono tuttavia solo in parte editi.

Oltre ai tre frammenti rinvenuti al Motto di Massa Finalese, insediamento collocato nella bassa pianura, dal Modenese proviene un altro esemplare. In questo caso il rinvenimento è stato effettuato in pieno Appennino, a Coscogno, località del comune di Pavullo nel Frignano. Si tratta di una cornice frammentaria di forma quadrangolare con unica decorazione presso il foro centrale composta da una fascia, probabilmente tripartita, con file di punti lungo i bordi³¹. Il reperto è confluito, insieme ad altri materiali archeologici provenienti dal territorio, nella raccolta realizzata da un privato tra il 1957 e il 1975 (cd. Raccolta Cortelloni) e risulta decontestualizzata.

Una cornice quadrangolare con teste a soggetto dionisiaco agli angoli proviene dallo scavo dell'edificio rurale rinvenuto presso le Cave Nord di Calderara di Reno (BO)³². La presenza della cornice, databile al III secolo d.C., è riconducibile alla terza fase insediativa che vide, nell'avanzato II secolo d.C., la radicale trasformazione dell'attività lavorativa, che da agricola divenne artigianale con l'impianto di un'officina adibita alla lavorazione dei metalli³³. L'edificio di Cave Nord si collocava in una zona caratterizzata da una posizione itineraria molto favorevole, con tre importanti assi stradali convergenti sul guado del fiume Reno: il tratto suburbano occidentale della via *Aemilia*, una strada glareata che attraversava obliquamente la centuriatura e la strada alzaia che correva lungo la sponda occidentale del fiume³⁴.

Nello scavo della villa di Domagnano (Repubblica di San Marino) è stata rinvenuta una piccola cornice circolare con manico (?) e motivo a corona da cui si distaccano, lungo il bordo, una teoria di figure, solo in parte conservate (tra cui una testa di cervo, una testa di cane e un capricorno)³⁵.

Infine, dalla necropoli di via dei Poggi a Ravenna proviene un'altra cornice quadrangolare con teste a soggetto dionisiaco agli angoli³⁶.

Dall'*Aemilia* centro-orientale, accanto a questi esemplari editi, varie altre cornici in piombo per specchi sono segnalate come provenienti genericamente dal Bolognese e dal Ravennate, da Imola (BO), dalla villa romana di Russi (RA), dalla necropoli di Classe (RA), ed infine da Rimini (o dal Riminese)³⁷. Si tratta di segnalazioni molto generiche, tuttora inedite, prive di indicazioni più specifiche sulle caratteristiche del rinvenimento (contesto specifico di provenienza e sua datazione, forma e tipo di decorazione delle cornici) e sulla collocazione dei pezzi.

Le attestazioni edite di cornici in piombo dall'*Aemilia* provengono principalmente da abitato (il Motto, Calderara di Reno, Domagnano), mentre poco o nulla si può osservare in merito alle segnalazioni, ad eccezione di quelle dal Ravennate³⁸.

Se si considerano più in generale le attestazioni dell'Italia settentrionale, a parte il nutrito gruppo di Aquileia³⁹, le attestazioni di cornici in piombo per specchi a nord del Po risultano finora piuttosto sporadiche, essendo distribuite su un'ampia area che va da

Milano, a Trento, al fiume Po. Esse provengono principalmente da sepolture. Tre esemplari di forma circolare da altrettante tombe, tra cui una deposizione datata alla prima metà del IV secolo d.C., sono stati segnalati a Milano (C.so Venezia e necropoli dell'Università Cattolica)⁴⁰. A questi si aggiungono singole attestazioni, sempre di forma circolare, rinvenute a Trento (in una sepoltura con moneta di Massimiano)⁴¹ e a Verona (dalla tomba 1426 della necropoli di Porta Palio)⁴². Altri esemplari provengono infine da Riva del Garda (TN)⁴³ e da *Bedriacum* (Calvatone, CR), in questo caso il frammento di cornice in piombo di forma circolare è stato rinvenuto nei depositi della frequentazione inquadrabile nella seconda metà del IV secolo d.C., o al più tardi dell'inizio del V secolo, dell'area urbana dell'insediamento antico⁴⁴. Non è invece precisata la forma dell'esemplare rinvenuto in una sepoltura del suburbio sud-occidentale di *Novum Comum* (Como), presso una *mansio* disposta lungo la strada extraurbana che intercettava la cd. via Regina, che portava ai valichi alpini, da una parte, e a *Mediolanum* (Milano), dall'altra⁴⁵. Ha invece forma quadrata con teste agli angoli la cornice rinvenuta nella tomba XXXI della necropoli di *Clastidium* (Casteggio, PV), databile tra il 168 e il 230 d.C.⁴⁶. Forse è solo un caso, vista l'esiguità delle attestazioni finora note, ma appare singolare come tutte queste attestazioni si dispongano lungo due delle principali direttrici che portano attraverso i valichi alpini sull'asse renano-danubiano del *limes*: la via Claudia Augusta che raggiungeva il Danubio in Baviera (rinvenimenti di Verona, Riva del Garda e Trento) e la direttrice che risalendo lungo il lago di Como porta a *Curia* (Coira/Chur) e *Brigantium* (Bregenz), sul lago di Costanza (rinvenimenti di Como e Milano). *Clastidium* (Casteggio) e *Bedriacum* (Calvatone) sono invece maggiormente legati alla circolazione lungo il Po o gravitanti su di essa.

In merito alla presenza e diffusione delle cornici in piombo per specchi è stata rilevata infine la relazione, in molti casi, con l'ambiente militare⁴⁷.

In conclusione, nel panorama generale delle attestazioni appare alquanto insolito il rinvenimento di ben tre esemplari di cornici in piombo per specchi in un unico insediamento, come nel caso del Motto di Massa Finalese (Finale Emilia, MO). Occorre tuttavia rilevare che molto probabilmente ci troviamo di fronte a una realtà insediativa di una certa consistenza. Lo spessore del deposito archeologico evidenziato negli scavi ottocenteschi, l'abbondanza e varietà della cultura materiale e la lunga durata dell'occupazione del luogo, dall'età protostorica al Medioevo, depongono a questo favore. La rilevanza del sito era molto probabilmente legata alla sua posizione itineraria. Il Motto era infatti ubicato lungo le sponde del fiume *Secula-Secies* (Secchia), che consentiva di arrivare presso la città di *Mutina* e raggiungere la via *Aemilia*, dove, ad Ovest della città romana, troviamo appunto la *mutatio Ponte Secies* nel punto di attraversamento del fiume. L'insediamento del Motto sorgeva in una posizione importante, che consentiva il controllo dei traffici e del territorio. Non stupisce quindi che l'insediamento sia stato certamente frequentato anche da militari, la cui presenza intorno alla metà del IV secolo d.C., ricordiamo, risulta documentata dal rinvenimento di due guarnizioni ad elica ("Propellerbeschläge") di cinturone⁴⁸.

NOTE

- ¹ L'insediamento del Motto è attualmente in corso di studio (autORIZZAZIONE allo studio e pubblicazione concessa a Carla Corti e Roberto Tarpini dalla Soprintendenza Archeologia dell'Emilia Romagna, che desideriamo ringraziare, con lettera del 9/02/2009 prot. n. 1385 pos. D/13 e lettera del 27/10/2015 prot. n. 11412 pos. D/13). Un ringraziamento di cuore va a Maurizio Buora, per la generosità con cui ha condiviso le sue conoscenze, a Roberto Ferraresi (cui va un affettuoso ricordo) e Giovanni Casoni per essermi stati vicini durante il mio percorso di "riscoperta" del Motto.
- ² Per la descrizione del procedimento e la relativa bibliografia si rimanda a BELLELLI, MESSINEO 1989, p. 56 e nota 35.
- ³ Cfr. BOLLA 2010b, p. 265.
- ⁴ Per un inquadramento sull'argomento e lo stato degli studi si rimanda a BELLELLI, MESSINEO 1989 e, più di recente, a BUORA, MAGNANI 2015, p. 15 e BUORA c.s., ivi bibliografia.
- ⁵ Per gli esemplari con iscrizione si rimanda al lavoro di Giulia Baratta (cfr. BARATTA 2010).
- ⁶ L'area dell'insediamento antico corrisponde alle evidenze censite come FE 15, FE 16, FE 17 e FE 21 in *Atlante* 2003, pp. 96-98, 100, schede di M. Calzolari.
- ⁷ Per una ricostruzione del corso inferiore del fiume Secchia vedi CALZOLARI 1993, p. 109 ss.
- ⁸ CREPELLANI 1892, pp. 271-274.
- ⁹ Vedi CALZOLARI 1985, pp. 18-30.
- ¹⁰ TARPINI 2001.
- ¹¹ TARPINI 1997, ptc. nn. 5-6, 11-12, 14, 17, 20, 24, 27-28.
- ¹² CORTI, LOSCHI GHITTONI 2012.
- ¹³ TARPINI 1997, p. 49, nn. 41, 43, fig. 6, 7-8; CORTI 2007, p. 108, fig. 3, 3-4 e fig. 4, 1-2.
- ¹⁴ CORTI 2007, p. 112, ptc. fig. 9, 1.
- ¹⁵ CORTI, PALLANTE, TARPINI 2001, pp. 272, 276, 298, fig. 200, 2 e 5, fig. 203, 3-4, 7-8, fig. 220, 3 e 5.
- ¹⁶ Si veda quanto osservato in CORTI 2001, p. 336.
- ¹⁷ BUORA, MAGNANI 2015, p. 21, n. 32.
- ¹⁸ Purtroppo in questo caso non è indicata la provenienza specifica da una sepoltura e, nel caso, la sua datazione (MAIOLI 2010, p. 100, fig. 3).
- ¹⁹ BUORA, MAGNANI 2015, p. 21, n. 33.

- ²⁰ TROCCHI 2000, pp. 82-84, tav.3-fig. 1.
- ²¹ BOLLA 2010a, pp. 78-80, figg. 35 e 66.
- ²² In particolare, per la consuetudine di affiancare alla testa a soggetto dionisiaco un attributo, si veda, ad es., l'esemplare in diaspro rosso con testa di Sileno o Papposileno e *pedum* conservato nella raccolta della Galleria Estense di Modena (*Rinascimento privato* 2010, p. 138, n. 17.5 scheda di R. Tarpini).
- ²³ Si veda, ad esempio di questa consuetudine iconografica, la gemma con Satiro/Papposileno della raccolta di gemme della Galleria Estense di Modena in *Rinascimento privato* 2010, p. 139, n. 17.14 scheda C.Corti.
- ²⁴ BUORA c.s.
- ²⁵ BUORA c.s. a cui si rimanda per approfondire l'argomento.
- ²⁶ BELLELLI MESSINEO 1989, pp. 70-71, nn. 61-62; AIROLDI, PALUMBO 2002, p. 93, tav. IV, 15.
- ²⁷ BELLELLI MESSINEO 1989, p. 56, nota 31.
- ²⁸ Cfr. SLAVAZZI 1992-93; MESSINEO 2001, p. 41 e da ultimo BOLLA 2011b, pp. 264-266.
- ²⁹ BELLELLI, MESSINEO 1989, p. 56.
- ³⁰ BELLELLI, MESSINEO 1989, p. 56.
- ³¹ TARPINI 2006, p. 154, fig. 69, 1.
- ³² TROCCHI 2000, pp. 82-84, tav.3-fig. 1.
- ³³ ORTALLI 2001.
- ³⁴ ORTALLI 1994, p. 175.
- ³⁵ *Domagnano* 2001, p. 242, fig. 116, scheda n. 112 di G. Bottazzi.
- ³⁶ MAIOLI 2010, pp. 100-101, fig. 3.
- ³⁷ TROCCHI 2000, p. 84; MAIOLI 2010, p. 101.
- ³⁸ MAIOLI 2010, pp. 100-101.
- ³⁹ Vedi da ultimo BUORA, MAGNANI 2015.
- ⁴⁰ BOLLA 1992-1993, p. 250; PALUMBO 2001, pp. 131-132; AIROLDI, PALUMBO 2002, p. 93.
- ⁴¹ ENDRIZZI 1990, p. 26, n. 5.
- ⁴² BOLLA 2011b, p. 264, nota 51.
- ⁴³ BALDO MORTON 1956, pp. 173-174, n. 6.
- ⁴⁴ SLAVAZZI 1992-1993.
- ⁴⁵ NICCOLI 2006, pp. 173, 192, tomba 26.
- ⁴⁶ BOLLA 2010a, pp. 78-80, figg. 35 e 66.
- ⁴⁷ Si veda in ptc. MESSINEO 2001, pp. 41-42 e inoltre AIROLDI, PALUMBO 2001, p. 93.
- ⁴⁸ CORTI 2007, p. 108, fig. 3, 3-4.

BIBLIOGRAFIA

- AIROLDI F., PALUMBO A. 2002 – *Militaria dalla necropoli rinvenuta nei cortili dell'Università Cattolica di Milano*, in *Miles Romanus dal Po al Danubio*, Atti del Convegno Internazionale (Pordenone - Concordia Sagittaria, 17-19 marzo 2000), a cura di M. BUORA, Pordenone, pp. 81-97.
- Antiche genti* 2000 ? *Antiche genti della pianura tra Reno e Lavino: ricerche archeologiche a Calderara di Reno*, a cura di J. ORTALLI, P. POLI e T. TROCCHI, Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna 4, Firenze
- Atlante* 2003 = *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, I, *La pianura*, Firenze.
- BALDO B., MORTON F. 1956 – *Ein interessantes Romergräb aus Riva*, "Der Schlerm" 30, pp. 173-174.
- BARATTA G. 2010 – *Firme di artisti / produttori di specchietti in piombo con superficie riflettente in vetro*, "Acta classica Universitatis scientiarum Debrecensis", 46, pp. 91-100.
- BELLELLI M. G., MESSINEO G. 1989 – "Uelina katoptra", "Xenia", 18, pp. 53-76.
- BOLLA M. 1992-93 – *Le necropoli romane di Milano: alcuni aggiornamenti*, "Sibrium", 22, pp. 245-257.
- BOLLA M. 2011a – *Le tombe e i corredi*, in *et in memoria eorum* 2011, pp. 39-104.
- BOLLA M. 2011b – *I reperti in materie prime diverse*, in *et in memoria eorum* 2011, pp. 261-280.
- BUORA M. c.s. – *Cornici quadrangolari in piombo per specchi con teste agli angoli*, in *Atti della 3rd International conference on the Roman Danubian provinces - Society and economy* (Vienna, novembre 2015), in corso di stampa.
- BUORA M., MAGNANI S. 2015 – *Cornici in piombo per specchi da Aquileia e dal suo territorio*, "Instrumentum", 41, pp. 14-24.
- CALZOLARI M. 1985 – *Archeologia e territorio in età romana. L'esempio di un'area di bassa pianura: Massa Finalese*, in *Per una storia di Massa Finalese. Ricerche su una comunità della bassa pianura emiliana*, a cura di C. FRISON, Modena, pp. 11-40.
- CALZOLARI M. 1993 – *Ricerche sul corso inferiore del fiume Secchia dall'epoca romana al basso Medioevo*, in *Materiali per una storia di Concordia sulla Secchia*, a cura di M. CALZOLARI e C. FRISON, Concordia sulla Secchia (MO), pp. 107-142.
- CORTI C. 2001 – *Pesi e misure nell'economia del territorio modenese*, in *Pondera* 2001, pp. 331-337.
- CORTI C. 2007 – *Genti di origine barbarica a Bondeno e nelle aree di bassa pianura tra Tardoantico e Altomedioevo*, in *Romanità e tardo antico nel territorio occidentale di Ferrara*, Atti del Convegno di Studi *Il Museo Civico Archeologico "G. Ferraresi": nuovi contributi su romanità e tardo-antico* (Bondeno/FE, 2 dicembre 2005), Supplemento al vol. 83 degli Atti dell'Accademia delle Scienze di Ferrara, Ferrara, pp. 103-126.
- CORTI C., LOSCHI GHITTONI A. G. 2012 – *Tegami e pentole in ceramica ad impasto grezzo di età romana: importazioni o produzioni locali?*, in *A.I.Ar. 2012 Modena*, Atti del VII Congresso Nazionale di Archeometria (Modena, 22-23 febbraio 2012), a cura di G. VEZZALINI e P. ZANNINI, Bologna, pp. 78-88.
- CORTI C., PALLANTE P., TARPINI R. 2001 – *Bilance, stadere, pesi e contrappesi nel Modenese*, in *Pondera* 2001, pp. 271-313.
- CREPELLANI A. 1892 – *Scavi del Modenese, 1891*, "Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Antiche Provincie Modenesi" s. 4, 2, pp. 265-280.

- Domagnano 2001 = Domagnano. Dal tesoro alla storia di una comunità in età romana e gota*, a cura di G. BOTTAZZI e P. BIGI, Repubblica di San Marino.
- ENDRIZZI L. 1990 – “*Ai Paradisi*”. *Una necropoli romana a Trento*, Quaderni Sezione Archeologica Museo Provinciale d'Arte, 5, Trento.
- et in memoria eorum 2011 = ... et in memoria eorum. La necropoli romana dell'area Pleba di Casteggio*, a cura di R. INVERNIZZI, Casteggio.
- MAIOLI M. G. 2010 – *Oggetti di ornamento e materiali in piombo a imitazione degli argenti*, in *Oreficeria in Emilia Romagna. Archeologia e storia tra età romana e medioevo*, a cura di A. L. MORELLI e I. BALDINI LIPPOLIS, Ornamenta 2, Bologna, pp. 97-104.
- MESSINEO G. 2001 – *Dalle necropoli del suburbio settentrionale di Roma*, in *Culto dei morti e costumi funerari romani. Roma, Italia settentrionale e province nord-occidentali dalla tarda Repubblica all'età imperiale*, Atti del Colloquio Internazionale (Roma, 1-3 aprile 1998), a cura di M. HEINZELMANN, J. ORTALLI, P. FASOLD e M. WITTEYER, Palilia, 8, Wiesbaden, pp. 35-45.
- NICCOLI C. 2006 – *Osservazioni sullo sviluppo della strada e delle necropoli di età romana*, in *Extra moenia. 1. Ricerche archeologiche nell'area suburbana occidentale di Como romana*, “Rivista Archeologica dell'Antica Provincia e Diocesi di Como”, 186, pp. 173-194.
- ORTALLI J. 1994 – *L'insediamento rurale in Emilia centrale*, in *Il Tesoro nel Pozzo. Pozzi deposito e tesaurizzazioni nell'antica Emilia*, a cura di S. GELICHI e N. GIORDANI, Modena, pp. 169-201.
- ORTALLI J. 2000 – *Cave Nord*, in *Antiche genti 2000*, pp. 32-38.
- PALUMBO A. 2001 – *Manufatti di cultura transalpina e attestazioni di “militaria”*, in *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica*, Atti delle Giornate di Studio (Milano, 1999) a cura di M. SANNAZARO, Contributi di Archeologia, 1, Milano, pp. 125-139.
- Pondera 2001 = Pondera. Pesi e misure nell'antichità*, a cura di C. CORTI e N. GIORDANI, Modena.
- Rinascimento privato 2010 = Rinascimento privato. Aspetti inconsueti del collezionismo degli Este da Dosso Dossi a Brueghel*, a cura di M. SCALINI e N. GIORDANI, Cinisello Balsamo (MI).
- SLAVAZZI F. 1992-93 - *Cornice in piombo da Bedriacum, “Sibrium”*, 22, pp. 231-236.
- TARPINI R. 1997 – *Vetri romani del Museo Civico di Finale Emilia. Considerazioni sulla circolazione del vetro nella Bassa Modenese in età romana*, “Quaderni della Bassa Modenese”, 31, pp. 17-52.
- TARPINI R. 2001 - *Fusaiole in piombo preromane. Alcune considerazioni sul valore simbolico della filatura e della tessitura nell'antichità*, in *Pagani e cristiani. Forme ed attestazioni di religiosità del mondo antico nell'Emilia occidentale*, a cura di C. CORTI, D. NERI e P. PANCALDI, Bologna, pp. 37-56.
- TARPINI R. 2006 – *PA 67. Coscogno*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, II, a cura di A. CARDARELLI e L. MALNATI, Firenze, pp. 153-154.
- TROCCHI T. 2000 – *Reperti metallici*, in *Antiche genti 2000*, pp. 77-84.

Riassunto

Immediatamente a sud del centro di Massa Finalese (Finale Emilia, Modena), in località Motto, alcuni scavi effettuati nel XX secolo hanno individuato un vasto e consistente insediamento antico. Il sito archeologico si trovava in un'importante posizione itineraria presso il fiume Secchia (*Secula/Secies*), che dall'Adriatico, attraverso il fiume Po, consentiva di raggiungere *Mutina* (Modena) e la via *Aemilia*. Il luogo, frequentato dall'età protostorica al Medioevo, ha restituito principalmente materiali di età romana. Tra questi materiali vi sono anche tre frammenti di cornici in piombo per specchi, due dei quali di produzione danubiana. Questi rinvenimenti sono finora piuttosto rari in Italia settentrionale, ad eccezione di Aquileia, e sono stati più volte messi in relazione con l'ambito militare. In *Aemilia* centro-orientale sono stati segnalati vari altri esemplari di cornici in piombo per specchi, in particolare dalla zona di Ravenna.

Parole chiave: cornici in piombo, specchi di età romana, produzioni danubiane

Summary: Lead mirror frames: new finds from *Aemilia*

Immediately south of the center of Massa Finale (Finale Emilia, Modena), at the locality Motto, some excavations carried out in the 20th century have identified an extended and significant ancient settlement. The archaeological site was located in an important route position near the Secchia (*Secula/Secies*) river, which from the Adriatic Sea, across the Po River, allowed to reach *Mutina* (Modena) and the Roman road *Aemilia*. The place, frequented from the Protohistory to the Middle Ages, has returned mainly Roman archaeological finds. Among these materials there are also three fragments of lead frames for mirrors, two of which are of Danubian production. These finds until now are quite rare in northern Italy, with the exception of Aquileia, and have been often put in relation with the military. In the central-eastern *Aemilia* region several other specimens of lead frames for mirrors were reported, in particular from the Ravenna area.

Keywords: lead frames, roman glass, danubian productions